



# in diocesi Cremona

CRONACHE EVITA  
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
via Stenico 3, 26100 Cremona  
tel. 0372/800090  
fax 0372/463420  
comunicazionisociali@diocesidicremona.it

**Messa per il vescovo Galli**  
Monsignor Maurizio Galli verrà ricordato, nel 7° anniversario della morte, con una Messa nel Seminario vescovile, domani alle 18. Galli, nato a Soresina nel 1936, fu ordinato sacerdote nel 1961. Fu vicario a San Michele, vice assistente di Ac e Assistente Agesci, insegnante in Seminario (Liceo Vida) e poi rettore dello stesso fino a 1998, quando è stato nominato vescovo di Fidenza.

## il tema. L'appello di Lafranconi: non cediamo al pensiero corrente, frutto di una pericolosa ideologia

# Famiglia minacciata, no alla colonizzazione



La Festa della famiglia

### Corpus Domini a Cremona

Domenica prossima la Chiesa italiana festeggia il Sacramento dell'Eucaristia come «culmine e fonte della Chiesa» nella solennità del «Corpus Domini». La data originaria era il giovedì precedente, ne è stata spostata alcuni decenni fa dalle leggi italiane. Ciò nonostante, la città di Cremona, per volontà del Vescovo, ha scelto – pur celebrando la solennità nella domenica successiva a quella della Santissima Trinità – di riprendere l'usanza della processione nella data originaria: quest'anno giovedì 4 giugno. Alle ore 21 il Vescovo in Cattedrale presiederà la solenne Eucaristia nella quale terrà l'omelia; subito dopo avrà inizio la processione per le vie cittadine. Il rito si concluderà al ritorno in Duomo, dove mons. Lafranconi impartirà la benedizione eucaristica.

Il presule invita i credenti a farsi carico della salvaguardia del fondamento della società, autentico «riflesso del mistero di Dio»

DI VINCENTO RINI

Non vive certamente momenti facili nel mondo occidentale la famiglia, quella vera, voluta dal Creatore fin dall'origine dell'umanità, fondata sull'incontro tra uomo e donna, secondo l'insegnamento biblico «maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi» (Gen 2,27). Un insegnamento che non è imposizione normativa esterna alla natura, bensì espressione della realtà naturale, in base alla quale la famiglia umana nasce dall'unione feconda tra un uomo e una donna, dalla quale solamente possono nascere i figli. Una verità assoluta che oggi, nel cosiddetto mondo civile viene contestata, ritenuta superata, di fronte ad altre forme di famiglia che in realtà non sono altro che travisamenti della verità antropologica. Ne è testimonianza, in questi giorni, il risultato del referendum in Irlanda che ha approvato il matrimonio tra persone dello stesso sesso: ne sono testimonianza, in altre parti del mondo, tra cui l'Italia, tutti i movimenti culturali e di opinione allo scopo di rendere il matrimonio come unione libera, indipendentemente dalla realtà naturale dell'essere maschio e femmina. Il pericolo più grave viene portato avanti con prepotenza dalla ideologia del

«gender», che rende la scelta sessuale non legata al dato fisico antropologico, ma solo a un supposto dato culturale. La Chiesa, di fronte a questa guerra distruttiva si muove, pur sapendosi isolata dall'alleanza tra informazione, politica, ideologia, che tende a zittire la sua voce. La Chiesa cremonese, nei giorni scorsi ha voluto fare sentire alta la sua voce; voce di pastori, ma anche voce di popolo. Domenica scorsa, in piazza Duomo a Cremona, si è celebrata la «Festa diocesana della famiglia», voluta dalla diocesi con il patrocinio del Comune, sul tema

«La Famiglia genera» a cui hanno partecipato oltre duemila persone, tra cui numerosissimi bambini e ragazzi: si è mostrato la bellezza dell'essere famiglia, declinando il triplice tema dell'accogliere, crescere, accompagnare. Nell'incontro il vescovo Dante Lafranconi ha indicato la famiglia come «il riflesso umano del volto di Dio, volto che ci è stato rivelato da Gesù», in quanto «unione di due persone che si amano e cercano la

comunione» che è «per sempre» perché presenta «caratteristiche divine». La famiglia, ha aggiunto il vescovo «si avvicina tantissimo e in modo fortissimo alla potenzialità che Dio ha di creare. Un uomo e una donna che si amano procreano, generano la vita, accolgono i figli così come sono». E ha concluso, rivolgendosi ai coniugi: «È necessaria la vostra attiva partecipazione alla società, affinché la famiglia non venga sfigurata da immagini che ne siano una contraffazione. Poiché il nostro tempo ci espone a questo rischio. Affidò a voi il mandato della missione: siate testimoni della verità, dell'autenticità, della bellezza, della grandezza della dimensione familiare». L'insegnamento sulla famiglia è tornato martedì, solennità diocesana della Beata Vergine di Caravaggio. Nella solenne Messa del mattino il vescovo ha invitato i cristiani a non lasciarsi colonizzare ideologicamente: «La colonizzazione ideologica significa adeguarsi al pensiero corrente, a quello che riteniamo il più diffuso e comune... Non lasciamoci colonizzare il pensiero». E che questo insegnamento fosse riferibile alla realtà fondamentale della famiglia appariva chiaro nell'omelia del pomeriggio, nel Vespri: «Perché oggi la famiglia è minacciata alle sue radici». Ed ha proseguito: «Quando pensiamo alle minacce che sovrastano la famiglia e ai disegni legislativi che, in Italia come altrove, si fanno sempre più pesantemente contrari alla famiglia, ci verrebbe da credere che la salvaguardia della famiglia dipenda dalle leggi e dalle istituzioni. Certo, anche! Ma prima di tutto dipende dalla consapevolezza che ciascuno di noi, soprattutto se cristiano, ha della famiglia. La consapevolezza di riconoscerne in essa, a partire dal matrimonio su cui la famiglia è fondata, il riflesso dello stesso mistero di Dio».

## L'estate di carità della Focr per un villaggio del Congo

DI PAOLO ARIENTI \*

Gli Oratori estivi sono quasi pronti, con un menu consolidato che tra balli, giochi, animazioni ed esperienze di condivisione porterà i ragazzi a vivere un'estate «Tutti a tavola». Lo slogan del Grest 2015 si tradurrà anche in un invito a una attenzione concreta: allenare sguardo, pensiero e gesto ricordando anche quei bambini che non possono contare sul pane quotidiano. Guarda infatti a un progetto di educazione-alimentazione per un piccolo villaggio della Repubblica Democratica del Congo l'estate di Carità che Focr propone agli oratori cremonesi: l'invito è a sostenere il nuovo progetto dell'Associazione «Amici del Brasile» che, nel ventesimo di fondazione, sono approdati anche in Africa. Si sa: non tutto il mondo vive con un'abbondanza e una solidarietà degni dell'essere umano. Molte sono le zone del pianeta in cui la miseria e la povertà sono macroscopiche; anche se in calo, le popolazioni che «vivono» sotto la soglia minima totalizzano quasi 800 milioni! Con questa consapevolezza si sviluppa il progetto di carità pensato per il Grest 2015 che, in linea con il tema dell'anno, si focalizza sul cibo. «Tutti a tavola» vuol dire che nessuno è escluso e che c'è cibo per tutti: il cibo della relazione fraterna, ma anche quello che sostiene nella forma elementare e preziosa del nutrimento la vita. Il progetto sta partendo nel sud Kivu, a Kabalu; si tratta di un progetto di educazione alternativa, che prevede l'accompagnamento di 30 bambini per un ciclo scolastico di 4 anni. In previsione anche l'aumento progressivo del numero di presenze assistite, sino ad arrivare a 120 ragazzi. Il progetto anche nei suoi primi passi trova una difficoltà molto seria legata alle pessime condizioni delle vie di accesso al paese. L'Associazione, che da 40 anni opera in Brasile, dove ha permesso la creazione di numerose opere sociali, ha focalizzato il proprio operato in particolare sui bambini, analfabeti e malnutriti. E il Grest 2015 pensato e sussidiato dalla



Tempo di Grest

Diocesi lombarde rilancia anche spazi di attenzione e sensibilità come questo. A disposizione degli Oratori una video-intervista realizzata con la dott.ssa Daniela Piloni, referente dell'Associazione: dati, particolari e informazioni utili a poter condividere con animatori, genitori e ragazzi del Grest, accanto alle legittime forme di sostegno a progetti e consulenti caritative in capo alle singole comunità. Il progetto ha un grande valore aggiunto: crea una triangolazione tra Italia, Brasile e Africa, nella convinzione che la carità non è sinonimo di elemosina, ma è gesto solidale che trova maggiormente sintonizzati coloro che a loro volta hanno sperimentato e sperimentano affanni ed ostacoli. Ogni oratorio deve trovare il modo più adatto per sostenere questo progetto: organizzando, promuovendo raccolte fondi. Nessuno contributa, soprattutto se spesso con finalità educativa, sarà inutile! Si tratta di rendere concretamente tangibile, con un respiro più grande della sola località, lo slogan «Tutti a tavola» e quello dell'anno oratoriano ormai in chiusura: «Buoni come il pane! Vivere «Non di solo pane» è anche porsi per un mondo più grande. Sono disponibili sul sito focr.it le indicazioni concrete del progetto, accanto al video e ad aggiornamenti utili. Al termine dell'estate l'attenzione al progetto non si interromperà.

\* presidente Focr – Federazione oratori cremonesi

## P'iniziativa. «Città di Caravaggio 2015», il riconoscimento conferito a Lafranconi

Nella serata di martedì 26 maggio, a conclusione delle solenni celebrazioni del 583° anniversario dell'apparizione della Beata Vergine a Giannetta, nella chiesa parrocchiale dei «Santi Fermo e Rustico» di Caravaggio è stato consegnato al vescovo Dante Lafranconi il premio «Città di Caravaggio 2015». Il premio consiste in una medaglia raffigurante la riproduzione della «Medusa» di Michelangelo Merisi, il grande pittore noto come «il Caravaggio», originario proprio di questa città, «sta in provincia di Bergamo, ma appartenente

alla diocesi di Cremona. «La Medusa», dal 2000, è stata scelta come simbolo della Amministrazione comunale di Caravaggio. La motivazione del premio al Vescovo è stata motivata – ha spiegato il Sindaco Giuseppe Prevedini – per la cura che egli ha per la realtà caravaggina: per la sua presenza e la sua speciale attenzione nei confronti del Santuario di Santa Maria del Fonte, per le visite alla comunità parrocchiale e al tessuto sociale di Caravaggio ed anche per il particolare rapporto che si è stabilito negli anni con l'Amministrazione comunale.

## A proposito della «Buona Scuola», tra apprezzamenti, dubbi e critiche

Anche nel mondo cattolico il giudizio sulla riforma e sui suoi aspetti non è unanime. Abbiamo sentito il parere di una dirigente scolastica di una scuola paritaria, dell'Associazione Genitori e di due ex dirigenti scolastici

Continua su «La Vita Cattolica» il dibattito innescato dalla discussa riforma della scuola voluta dal Governo Renzi. Abbiamo intervistato la presidente del «Vida» Roberta Balzarini: «La «Buona Scuola» – ci ha detto – va nella direzione perché finalmente punta sull'autonomia scolastica e assegna, ad ognuno di noi, un pezzetto di responsabilità individuale, magari grossa e spiacevole, ma senza la quale non si va da nessuna parte in qualsiasi settore. Le detrazioni? È un passo, piccolo, nella direzione giusta... Tenga conto che le paritarie continuano ad avere il dovere di rispettare le norme della scuola pubblica, e ci mancherebbe altro, ma non hanno nel contempo altrettanti diritti quali, ad esempio, la possibilità di partecipare ai corsi di formazione Cgil lasciando l'onere alla scuola paritaria...». Più critico il giudizio dell'Associazione genitori di Cremona che lamenta la mancanza, nella delega al Governo, della riforma degli Organi collegiali, la cui formulazione è stata purtroppo stralciata. Pesante invece è stato il giudizio di Fabiano Penotti, dirigente scolastico: «La scuola che emerge da questa improvvida legge – sostiene fra l'altro in una lettera pubblicata sul settimanale diocesano – è una struttura di stampo aziendalistico ispirata a principi utilitaristici non volta alla formazione ed all'educazione delle persone (nel rispetto e nella valorizzazione della loro libertà) e nemmeno è disponibile alla trasmissione della conoscenza. È una struttura funzionale inventata forse per favorire l'occupazione ma che di occupazione non ne prevede alcuna». Positivo, invece, il giudizio espresso da Franco Verdi, ex dirigente scolastico cremonese: «Si porta a compimento la madre di tutte le riforme, cioè l'autonomia – ha scritto in una lettera indirizzata al giornale – che vuol dire formazione non decisa dall'alto ma pensata, progettata, programmata, costruita e verificata dal basso. Ciò vuol dire superamento del verticismo ministeriale e vincere la sfida del futuro».

## La scomparsa di padre Bonazzoli

Sono stati celebrati giovedì scorso nella chiesa di San Bernardo in Cremona i funerali di Padre Giorgio Bonazzoli, missionario cremonese, del Pontificio Istituto Missioni Esterne (PIME), classe 1934, morto il 25 maggio presso la Casa di Riposo La Pace di Cremona. Ordinato sacerdote nel 1958 dal Cardinale Montini, si laureò in lettere classiche presso l'Università Cattolica di Milano specializzandosi in Sanscrito, e in teologia alla Gregoriana di Roma e all'università di Munster in Germania. Per venticinque anni fu in missione a Benares, città santa dell'induismo, nella quale la presenza cristiana era praticamente inesistente, dove volle avviare i primi tentativi di dialogo interreligioso con i credenti indu, vivendo in povertà in un monastero

indu. Lavorò alla edizione critica dei «Purana», testi sacri indu in sanscrito e ne pubblicò la traduzione in inglese. Fu lui stesso a sintetizzare quella sua esperienza: «Il mio tentativo era di conoscere l'induismo dall'interno, andare nei templi indu, parlare e pregare con i monaci e il popolo dei fedeli, partecipare alle loro feste, leggere i loro testi sacri, per sentire dentro di me cos'è questo induismo e quali sentimenti suscita questa fede religiosa. Naturalmente tenendo sempre presente che io ero e rimanevo un sacerdote di Cristo e che amavo Cristo. Ma, insomma, c'era anche un certo rischio, perché l'induismo ti prende ti affascina forse più di altre forme religiose orientali: è infatti soprattutto devozione popolare, e... cuore». Terminata l'esperienza indiana, dopo

qualche anno in Italia, padre Giorgio Bonazzoli si recò in Papua Nuova Guinea ad insegnare teologia nel seminario maggiore di Rabaul. Tornò in Italia alla fine del 2013.

### Da Sant'Imerio a Expo 2015

La diocesi di Cremona coinvolta in Expo 2015. L'Ufficio diocesano per i Beni culturali e la parrocchia cittadina di Sant'Imerio hanno accolto la richiesta di prestito dell'olio su tela «Il riposo durante la fuga in Egitto» (1651) di Giovanni Miradori, detto il «Genovesino» (Genova 1600/10 – Cremona 1655/57). Il dipinto lascerà Sant'Imerio ed essere esposto nella mostra curata da Vittorio Sgarbi all'interno del Padiglione di Eataly, ai Tesori d'Italia. Qui il dipinto resterà fino al 31 ottobre.

